

La Biennale di Venezia NO GENOCIDE PAVILION AT THE VENICE BIENNALE



A LA BIENNALE DI VENEZIA,

Noi sottoscritti chiediamo l'esclusione di Israele dalla Biennale di Venezia. Mentre il mondo dell'arte si prepara a visitare il diorama degli stati-nazione ai Giardini, affermiamo che offrire un palcoscenico a uno Stato impegnato in continui massacri contro il popolo palestinese a Gaza è inaccettabile.

No al Padiglione Genocidio alla Biennale di Venezia.

La Corte Internazionale di Giustizia, la corte più autorevole al mondo, ha affermato che Israele sta verosimilmente commettendo un genocidio contro i palestinesi di Gaza. La CIG [ha emesso misure provvisorie](#) intimando a Israele di cessare qualsiasi atto genocida a Gaza. Il massacro israeliano a Gaza, che dura da diversi mesi (e che in realtà si protrae da [molti decenni](#)), continua senza sosta, mentre il governo israeliano [proclama di essere al di sopra del diritto internazionale](#) e [dichiara risolutamente](#) il suo [intento genocida](#).

La Biennale si basa sul modello eurocentrico delle Esposizioni Universali e ne conserva i pregiudizi geopolitici. Le richieste di riconoscimento delle atrocità commesse da nazioni partecipanti alla Biennale non sono senza precedenti. Dal 1950 al 1968, a causa della condanna globale dell'apartheid e degli appelli al boicottaggio, il Sudafrica fu scoraggiato dall' esporre ed escluso dalla Biennale durante l'assegnazione dei padiglioni. Nel 1968, sulla base della [risoluzione 2396 delle Nazioni Unite](#), fu introdotto il divieto ufficiale e l'intimazione a sospendere "gli scambi con il regime razzista". Il Sudafrica fu riammesso solo dopo l'abolizione del regime d'apartheid nel 1993.

Le principali [organizzazioni internazionali](#), [palestinesi](#) e [israeliane](#) per i diritti umani sostengono da tempo che l'occupazione israeliana della Palestina, della Cisgiordania, di Gerusalemme Est e della Striscia di Gaza – considerata illegale dalla [Risoluzione ONU 242](#) del novembre 1967 – costituisce, insieme al trattamento riservato allə palestinesi all'interno dei confini del 1948, un [crudele sistema di apartheid](#) e un crimine contro l'umanità.

Nel 2022, non appena iniziata la guerra della Russia contro l'Ucraina, la Biennale e la [curatrice](#) dell'esposizione internazionale rilasciarono [pubblicamente numerose dichiarazioni a sostegno](#) del diritto del popolo ucraino all'autodeterminazione, alla libertà e all'umanità. La condanna pubblica della Biennale per "l'inaccettabile aggressione militare da parte della Russia" includeva l'impegno ad evitare "qualsiasi forma di collaborazione con coloro che hanno compiuto o sostenuto un attacco così grave" e il rifiuto di "accettare la presenza, in qualsiasi dei suoi eventi, di delegazioni ufficiali, istituzioni o persone legate a qualsiasi titolo al governo russo".

La Biennale è rimasta in silenzio davanti alle atrocità commesse da Israele contro il popolo palestinese. Siamo sconcertatə da questo doppio standard. L'assalto di Israele su Gaza costituisce uno dei [bombardamenti più intensi della storia](#). Alla fine di ottobre, Israele aveva già scaricato [tonnellate di esplosivo su Gaza](#), con una forza pari a quella della bomba nucleare sganciata su Hiroshima, in Giappone, nel 1945. A gennaio è stato riferito che il tasso di mortalità giornaliero a Gaza supera quello di [qualsiasi altro grande conflitto del XXI secolo](#).

Le curatrici e l'artista del padiglione israeliano hanno rilasciato una dichiarazione superficiale che sostiene la necessità dell'arte in tempi bui, insistendo su una "bolla di libera espressione e creazione in mezzo a tutto ciò che sta accadendo". Un altro doppio standard.

L'arte non esiste sottovuoto (sicuramente non in una „bolla“) e non può trascendere la realtà. Gli eufemismi non possono cancellare le verità violente. Qualsiasi lavoro che rappresenti lo Stato di Israele è una tacita approvazione delle sue politiche genocide. Non esiste libera espressione per [lə poetə, lə artistə e lə scrittorə palestinesi assassinatə, messə a tacere, imprigionatə, torturatə e a cui è stato impedito di viaggiare all'estero o all'interno di Israele](#). Non c'è libertà di espressione nei [teatri palestinesi e nei festival letterari chiusi dallo Stato israeliano](#). Non c'è libertà di espressione [nei musei, negli archivi, nelle pubblicazioni, nelle biblioteche, nelle università, nelle scuole e nelle case di Gaza bombardate e ridotte in macerie da Israele](#). Non esiste libertà di espressione mentre è in atto un crimine di guerra quale il genocidio culturale.

Mentre il padiglione israeliano prende vita, il bilancio delle vittime del genocidio a Gaza e in Cisgiordania aumenta ogni giorno. Mentre il team curatoriale israeliano progetta il cosiddetto „[Padiglione della fertilità](#)“ riflettendo sulla maternità contemporanea, Israele ha ucciso più di 12.000 bambinə, distrutto strutture mediche e reso impossibile l'accesso alle cure riproduttive. Di conseguenza, le donne palestinesi subiscono [cesarei senza anestesia](#) e sono costrette a [partorire per strada](#).

Qualsiasi rappresentanza ufficiale di Israele sulla scena culturale internazionale è una legittimazione delle sue politiche e del genocidio a Gaza.

La Biennale sta promuovendo uno Stato di apartheid genocida.

Niente morte a Venezia.

No all'ordinaria amministrazione durante il massacro.

NO AL PADIGLIONE GENOCIDIO ALLA BIENNALE.

Firmato,

ANGA - Art Not Genocide Alliance

AGGIUNGI LA TUA FIRMA [QUI](#).

* Una versione precedente di questa lettera suggeriva l'assenza di artisti palestinesi dal programma collaterale della Biennale. Mentre una mostra intitolata ["Foreigners in their Homeland"](#) del Palestine Museum US è stata respinta, il progetto ["South West Bank: Landworks, Collective action and Sound"](#) di Artists + Allies x Hebron include artisti palestinesi.